

# Dopo ogni inverno c'è sempre una primavera...

Fascismo e antifascismo a Vanzaghello e dintorni



realizzato da  
ANPI Vanzaghello



col patrocinio  
dell'Amministrazione  
Comunale

# Dedicato a...

quei pochissimi, che da subito cercarono di opporsi alla barbarie e alle violenze squadriste, pagando con l'esilio, il carcere e a volte perdendo la vita.

tutti coloro che - indipendentemente dalle loro convinzioni religiose o politiche - nelle ore tragiche e convulse seguite all'8 Settembre 1943, fecero una scelta di campo difficile e coraggiosa, operando clandestinamente nelle città o combattendo sulle montagne, dimostrando un immenso amore per la libertà del proprio Paese, che a molti costò la vita.

---

progetto grafico

**Retablo**

*www.retablo.it*

stampato da

**M.A.ELETTRONICA**

*Corbetta*

supplemento al n° 33 de

**LA CITTÀ POSSIBILE**





## Dai giovani di allora a quelli di oggi

Molto probabilmente, ricevendo questo opuscolo, qualcuno si chiederà se, con i gravi problemi che ha l'Italia in questo momento, fosse il caso di approfondire energie per analizzare eventi accaduti in tempi ormai lontani. Purtroppo la mancanza di lavoro spinge ogni anno decine di migliaia di giovani italiani ad espatriare, condannandone altri milioni alla precarietà e alla disoccupazione; nel mentre, un'enorme crisi di credibilità delle istituzioni alimenta un clima di sfiducia, che si traduce per molti nel rifiuto del voto.

Giova però ricordare che ben peggiore era la situazione dell'Italia all'inizio degli anni '40: c'era una guerra in atto che causò centinaia di migliaia di morti, riducendo il Paese alla fame e allo sbando; fu proprio allora che moltissimi giovani rischiarono la vita rifiutando l'arruolamento forzato, dandosi alla macchia per opporsi al regime fascista e all'oppressore tedesco.

Molti perirono per costruire una società più giusta, libera e democratica, ma oggi sta a tutti noi continuare ad

impegnarci, per far sì che quanto sta scritto nella nostra Costituzione sia concretamente realizzato e non rimanga semplicemente una carrellata di buoni propositi spesso disattesi.

### Porteremo sempre nei cuori:

**Macciantelli Maurizio**, anni 20  
*partigiano morto in azione  
a Magnago il 24 Luglio 1944.*

**Griffanti Franco**, anni 19

**Noè Franco**, anni 21

**Noè Antonio**, anni 20  
*caduti della Liberazione, fucilati  
presso il cimitero di Castano  
Primo il 26 Febbraio 1945.*



## Cos'è stato il Fascismo

Prima di occuparci della caduta del fascismo, è bene dare un breve sguar-

do a cosa è stato e quali ricadute ha avuto sulla società italiana, attraverso i



provvedimenti e le leggi che impose, a volte con la forza, altre con una propaganda asfissiante.

## La scuola

Dopo aver preso il potere, il regime impose ai professori universitari di prestare giuramento di fedeltà: solo 12 docenti si rifiutarono e ben 1200 furono coloro che obbedirono.

Il fascismo si insinuò così nella scuola, facendo del fascismo stesso una materia obbligatoria di studio e arrivando all'indottrinamento di massa, come appare evidente dall'ordine di servizio (impartito dal partito fascista) numero 1267 del 18 Febbraio 1935:

*Il Fascismo intende la scuola in senso totalitario, non come semplice distributrice di sapere, ma come strumento politico di educazione dei fanciulli e dei giovani ai complessi compiti politici e militari del Fascismo.*

**Il Fascismo sancì la supremazia del maschio:** nelle scuole furono abolite le classi miste, nel 1928 fu approvato dal Governo (e successivamente adottato) il libro unico per le scuole elementari formato da 209 pagine di cui:

- 64 erano dedicate all'apologia del fascismo e del duce
- 37 erano dedicate alla religione di stato, in sintonia coi Patti Lateranensi

- 26 erano dedicate all'esaltazione della prima guerra mondiale
- 22 erano dedicate all'impresa d'Etiopia
- 7 erano dedicate a Casa Savoia
- 53 erano dedicate a poesie, episodi di coraggio, alle grandi scoperte scientifiche italiane, alle storie di animali



**Fu introdotta l'educazione paramilitare, i maschi erano così inquadrati:**

- Figli della Lupa (dai 6 agli 8 anni d'età)
- Balilla (dagli 8 ai 13 anni)
- Avanguardisti (dai 14 ai 17 anni)
- Gioventù fascista (oltre i 18 anni)

**Le femmine invece dovevano essere:**

- Figlie della Lupa (dai 6 agli 8 anni d'età)
- Piccole Italiane (dagli 8 ai 14 anni)
- Giovani Italiane (dai 15 ai 17 anni)



# Le violenze dello squadristo fascista

Vi furono moltissime azioni intimidatrici dello squadristo fascista nel corso degli anni 1920-21.

Matteotti - ancor prima della denuncia di brogli e intimidazioni relativi alle elezioni del 1924 - le aveva dettagliatamente esposte già nel 1921, in un discorso pronunciato alla Camera contro il Partito Fascista appena nato; aveva evidenziato su quali torti, su quali ingiustizie, su quali delitti il regime si era edificato.

L'Avanti raccolse copiosa documentazione di quella furia squadrista, coordinando le relazioni che giungevano quotidianamente, che testimoniavano i fatti teppistici avvenuti in 410 città e paesi d'Italia in cui furono devastate:

25 Case del Popolo  
59 Camere del Lavoro  
85 Cooperative  
43 Leghe di Contadini  
36 Circoli operai  
17 Circoli di cultura  
34 Sezioni socialiste  
12 Associazioni varie.

Questi episodi causarono 166 vittime e 252 feriti gravi.

Tratto da:  
"Grande inchiesta sulle gesta dei Fascisti"  
Editrice "Avanti"



## E a Vanzaghello?

Riportiamo la trascrizione letterale della testimonianza audio di Francesca Mainini di Vanzaghello

Tratto da:

*"Marciavamo con l'anima in spalla"*  
*Testimonianze dei Partigiani e Patrioti Legnanesi*

*"La dico sempre a tutti questa cosa qua, là nel mio cortile a Vanzaghello c'era un vecchio di 84 anni\* ; è passato il corteo del 4 novembre che andava ai caduti e lui non ha tirato giù il cappello. I fascisti l'hanno picchiato, hanno dato l'olio di ricino a un uomo di 84 anni che non era quasi più capace di stare in piedi."*



\* Un cortile della attuale via Matteotti allora via Vittorio Emanuele (forse il cortile detto dei "zuquarat")

Si è persa memoria di chi fosse questo vecchio di Vanzaghello, evidentemente era conosciuto come Antifascista e il moto di orgoglio di non togliersi il cappello in segno di sottomissione era considerato un oltraggio dai Fascisti. È un esempio, simile a tanti altri, di come funzionasse la repressione violenta del dissenso e utile per capire l'aria che si respirava in quegli anni bui.



## Le leggi speciali e le persecuzioni degli oppositori

Dopo la crisi dovuta al delitto Matteotti, il fascismo accelera il processo di trasformazione dello Stato in senso dittatoriale.



### Il Tribunale speciale per la difesa dello stato

Istituito con legge del 25 novembre 1926 n. 2008 (una delle cosiddette "leggi fascistissime"), ha il compito di giudicare i reati contro la sicurezza dello Stato e il regime fascista, quindi, in particolare, i reati politici riconducibili all'antifascismo.

Secondo le stime prodotte dalla storiografia, tra il 1926 e il 1943 vengono deferiti al Tribunale speciale 15.806 antifascisti; di questi, i processati sono 5.620.

(G. De Luna "Tribunale speciale per la difesa dello stato" in "Dizionario del fascismo" a cura di V. de Grazia - S. Luzzatto Torino, Einaudi 2003, v. 2, p. 739)



## Il confino politico

Durante il regime fascista vengono condannati al confino, dopo un periodo più o meno lungo di carcere, i più importanti intellettuali e politici antifascisti, tra i quali Sandro Pertini, Umberto Terracini, Giorgio Amendola, Lelio Basso, Mauro Scoccimarro, Giuseppe Romita, Luigi Longo, Giovanni Roveda, Pietro Secchia, Camilla Ravera, Giuseppe Di Vittorio, Altiero Spinelli, Ernesto Rossi, Eugenio Curiel, confinati a Ventotene.

L'isola è molto nota anche perché in essa i confinati Altiero Spinelli, Ernesto Rossi e Eugenio Colorni redigono il documento dal titolo: *“Per un'Europa libera e unita. Progetto d'un manifesto”*, noto come *“Manifesto di Ventotene”*.

Nel dopoguerra il Manifesto diverrà testo ispiratore per la creazione di un'Europa che sia unione federale di stati democratici e in pace tra loro.

Complessivamente, gli inviati al confino



Trasporto di antifascisti nel luogo di confino

tra 1926 e 1943 sono 12.330; 177 confinati politici antifascisti moriranno durante il periodo di isolamento.

**Vi sono stati inoltre veri e propri crimini** che hanno portato all'eliminazione fisica di chi non era allineato al regime fascista; ricordiamo solo alcuni nomi: don Giovanni Minzoni, Giovanni Amendola, Piero Gobetti, Nello e Carlo Rosselli, Antonio Gramsci morto in carcere per la durezza delle condizioni.



## Le leggi razziali

Pubblicato su “Il Giornale d'Italia” del 14 luglio 1938, il Manifesto degli scienziati razzisti o Manifesto della razza anticipa di poche settimane la promulgazione

della legislazione razziale fascista (settembre-ottobre 1938). Firmato da alcuni dei principali scienziati italiani, il Manifesto diviene la base



ideologica e pseudo-scientifica della politica razzista dell'Italia fascista.



### **Legge 5 Settembre 1938 n. 1390:**

viene decretata l'espulsione degli ebrei, sia insegnanti che allievi, dalla scuola pubblica di ogni ordine e grado.

### **Legge 7 Settembre 1938 n.1381:**

viene decretata l'espulsione degli ebrei stranieri dall'intero impero.

### **Dichiarazione sulla razza:**

approvata dal Gran Consiglio del Fascismo il 6 ottobre 1938 è il documento che dà il via alla persecuzione anti-ebraica, e in generale razzista, in Italia. Il successivo 17 novembre 1938 la dichiarazione è trasformata nel regio decreto legge n. 1728 - Provvedimenti per la difesa della razza italiana.

Il Gran Consiglio del Fascismo stabilisce:

a) il divieto di matrimoni di italiani e italiane con elementi appartenenti alle razze camita, semita e altre razze non ariane

b) il divieto per i dipendenti dello Stato e di Enti pubblici – personale civile e militare – di contrarre matrimonio con donne straniere di qualsiasi razza

c) il preventivo consenso del Ministero dell'Interno per matrimoni di italiani e italiane con stranieri, anche di razze ariane

d) il rafforzamento dei provvedimenti contro chi attenta al prestigio della razza nei territori dell'Impero

Tra l'estate del 1940 e quella del 1943, circa 400 ebrei italiani antifascisti e 6.000 ebrei stranieri vengono internati in campi di concentramento o confinati.

(M. Avagliano-M. Palmieri *“Di pura razza italiana. L'Italia “ariana” di fronte alle leggi razziali”* Milano, Baldini&Castoldi, 2013, p. 286)

La condanna scaturisce spesso da comportamenti privati segnalati per via anonima alle autorità.





# Il fascismo e le guerre

Purtroppo il fascismo, tra le molte nefandezze compiute, ha costretto il popolo italiano a combattere tre guerre nel giro di vent'anni, tradendo le promesse di portare all'Italia benessere e prosperità. Con l'ultima ha lasciato un Paese distrutto e pieno di debiti per rifondere i danni di guerra.



## La guerra in Etiopia

Superata la crisi del delitto Matteotti e instaurato il regime, all'inizio degli anni Trenta la strategia coloniale fascista prevede l'occupazione integrale dell'Etiopia, che viene effettuata dopo una guerra costata 4500 morti, 9000 feriti ed enormi costi in armamenti, facendo uso anche di gas asfissianti e iprite, vietati dalle convenzioni internazionali.

## La guerra civile spagnola

Inizia nel 1936, quando il gen. Francisco Franco si ribella al governo democraticamente eletto, e termina nel 1939 con la resa del legittimo esercito repubblicano; è considerata la prova generale della seconda guerra mondiale.

L'Italia fascista invia un contingente di 70.000 uomini

(T. Detti, G. Gozzini, *Il Novecento*, Bruno Mondadori, 2002)

e, nel marzo 1938, si rende responsabile anche del bombardamento terroristico su Barcellona.

Contestualmente, migliaia di antifascisti italiani si unirono alle Brigate Internazionali, composte da oltre 40.000 volontari che combatterono a sostegno della Repubblica Spagnola, molti dei quali persero la vita.

Secondo l'opinione di molti storici la sconfitta della Repubblica è in gran parte dovuta alle divisioni interne al Fronte Popolare, aggravati dall'ingerenza dell'unico sostenitore economico della Repubblica – l'URSS di Stalin – che mirava ad affermare la supremazia comunista all'interno dei resistenti.

## La seconda guerra mondiale

Il duce annuncia, dal balcone di Palazzo Venezia, l'entrata dell'Italia in guerra al fianco della Germania contro Francia e Gran Bretagna. È il 10 giugno 1940.

La politica del ventennio fascista giunge così al suo punto più tragico, trascinandolo l'Italia in un conflitto per il quale non è pronta, né da un punto di vista militare, né da un punto di vista economico.

È l'inizio della fine del fascismo, pagato duramente dal popolo italiano con 440.000 morti e un Paese distrutto da ricostruire.





# La caduta del fascismo



## 25 Luglio '43: un terremoto politico

La caduta del fascismo è figlia delle sconfitte di guerra nazifasciste e del grave peggioramento delle condizioni economiche di un popolo ormai ridotto al razionamento alimentare.

Anche negli apparati del regime si pensa che l'unica soluzione di fronte al disastro sia l'iniziativa del re sorretto dall'esercito, idea condivisa dagli ambienti imprenditoriali, dall'esercito e dal Vaticano.

Nella notte tra il 24 e il 25 luglio, la politica militare di Mussolini fu bocciata a maggioranza dal gran Consiglio del fascismo, cui seguirono l'arresto del Duce accompagnato da manifestazioni popolari di giubilo, e la formazione di un nuovo governo con a capo Badoglio.

Un episodio viene ricordato ancora oggi ogni 25 luglio in tutta Italia: nella campagna emiliana i Cervi, una famiglia contadina di fieri oppositori al fascismo, nonché di organizzatori della rete antifascista nel territorio, il 28 luglio del 1943 per fare festa cucinarono una pastasciutta condita con solo burro e formaggio, la portarono con il carro e il cavallo nella piazza del paese e la offrirono a tutti.

Pagheranno caro questo gesto di ribellione: tutti i 7 figli maschi di Alcide Cervi saranno torturati e poi fucilati dai Fascisti il 28 dicembre 1943.

## 8 settembre '43: tutti a casa

Nei giorni convulsi che precedono l'8 settembre, il governo Badoglio matura l'opinione di passare da un'alleanza all'altra in modo indolore, pensando erroneamente che gli americani liberino Roma, vincendo la reazione tedesca senza mettere a repentaglio l'esercito italiano e la continuità dello Stato.



Il 3 settembre il governo Badoglio firma l'armistizio con gli angloamericani e l'8 viene diffuso il comunicato ufficiale.

## L'Italia verso il baratro Il re decide la fuga



Il 9 settembre gli angloamericani sbarcano a Salerno mentre il re, Badoglio, alcuni ministri e l'intera casa reale fuggono precipitosamente da Roma, lasciando il Paese nel caos senza ordini precisi mentre nell'esercito italiano scatta il fenomeno del "ritorno a casa".

Nascono in questo periodo le prime bande partigiane / militari, formate da soldati che, cercando di tornare a casa, si danno alla macchia nel centro-nord per sfuggire alle retate dei nazifascisti.

Solo l'11 settembre l'esercito ebbe l'ordine di resistere ai tedeschi, ma ormai è tardi: l'occupazione nazista dell'Italia centro-settentrionale avviene in modo facile .

## La deportazione in Germania dalle fabbriche del Nord

### L'Altra Resistenza

Un primo significativo momento di ribellione all'occupazione, è l'imponente resistenza degli operai del nord al nazifascismo.

Nel biennio '43-'44 il regime fascista fu scosso da violenti scioperi, che a ondate mostravano la fragilità delle sue strutture.

Gli operai scioperano non solamente rischiando il licenziamento, ma anche la deportazione e la morte in Germania. Nonostante questo la combattività è alta e prolungata.



Il 60% dei deportati italiani era di origine operaia e ciò dimostra la natura profondamente antioperaia di nazismo e fascismo.

In quel periodo 23.500 arrestati "politici" italiani vengono deportati in Germania (triangoli rossi). Gran parte di loro erano operai arrestati in seguito agli scioperi del '43-44.

Tra di loro gli scioperanti della grandi fabbriche del nord, finirono soprattutto a Dachau (8.700), Mauthausen (6.100), Buchenwald (4.230).

*Brani tratti dal sito web del prof. Giancarlo Restelli "Restelli Storia"*





## Le stragi nazi-fasciste

Un capitolo particolare è rappresentato dalle stragi compiute dai nazifascisti durante i venti mesi di occupazione, che fecero circa 20.000 vittime civili.

I pochi esempi che qui ricordiamo, ci dicono che vi fu spesso intesa fra tedeschi e fascisti della RSI anche nell'esecuzione delle stragi più efferate, compiute, non di rado, proprio dalle brigate nere.

Si dice, da parte di alcuni revisionisti, che le rappresaglie contro i civili erano la conseguenza delle azioni della Resistenza Italiana contro l'esercito occupante e i suoi servi.

Occorre ricordare che, in tutta Europa, la politica del terrore preventivo verso le popolazioni era una caratteristica pianificata dai Nazisti.



### La strage di Marzabotto e Monte Sole estate 1944

E' una tra le più atroci e conosciute; fu compiuta dalle truppe naziste e fasciste nei paesi intorno a Marzabotto e provocò centinaia di morti fra i civili, compresi donne, bambini, vecchi e sacerdoti

Il numero, a seconda del territorio considerato, varia da 700 a 950 persone, uccise a sangue freddo.

### La strage di Tavollicci (Verghereto-FC)

Il 22 luglio 1944 tedeschi e fascisti uccisero i 64 abitanti di questo piccolo villaggio montano, fra cui 19 bambini con meno di 10 anni. Il più vecchio aveva 85 anni il più piccolo 14 giorni.

Anche in questa strage si evidenzia la collaborazione fra tedeschi e fascisti italiani in quanto i documenti più recenti, non più secretati dalla fine del 2004, hanno finalmente individuato la responsabilità materiale dell'esecuzione della strage da parte del IV battaglione di Freiwilligen-Polizei-Bataillon Italia (le SS italiane, volontari che servivano nell'esercito nazista).



Vogliamo infine ricordare due episodi che conosciamo bene e ci sono cari perché da anni, come ANPI Vanzaghella, vi accompagniamo le scolaresche in accordo con Scuola e Comune.

### **Il Sacrario della Benedicta**

Era un antico convento sull'Appennino alle spalle di Genova, dove si erano rifugiati centinaia di giovani ventenni per sfuggire alla chiamata alle armi sotto i tedeschi. Il 6 aprile 1944 reparti tedeschi e fascisti attaccarono i reparti partigiani, quasi tutti disarmati e comandati da un capitano degli Alpini, fucilando circa 100 giovani sul posto. Altre decine di uomini furono uccisi in combattimento o morirono deportati nei lager. Anche in questo purtroppo, come in altri casi, i fucilatori erano italiani inquadrati nell'esercito fantoccio di Mussolini.

### **Fondotoce**

42 partigiani furono fucilati dai Tedeschi nel giugno del '44 alla vigilia della gloriosa Repubblica dell'Ossola (i primi 40



giorni di Libertà nell'Italia occupata).

Il sito qui sotto (ancora incompleto) riporta le centinaia di stragi compiute in Italia durante la resistenza. E' recente e finanziato dal Governo Tedesco.

Questo fatto dovrebbe farci riflettere perché non sempre in Italia la memoria di quanto è avvenuto è accettata e condivisa.

Il 25 Aprile, giorno della fine della guerra e della Liberazione, non è ancora, purtroppo, una festa condivisa da tutti.

<http://www.anpi.it/articoli/1517/online-il-sito-dellatlante-delle-stragi-naziste-e-fasciste-in-italia>  
[http://www.straginazifasciste.it/?page\\_id=316](http://www.straginazifasciste.it/?page_id=316)



## **La Resistenza italiana**

L'Italia fino all'8 settembre 1943 è il principale alleato del Reich e come tale partecipa alla guerra di aggressione e all'occupazione, non di rado brutale, dei

territori invasi.

La Resistenza italiana si sviluppa, perciò, solo a partire dall'estate 1943, dopo il crollo del fascismo e la stipula

dell'armistizio con gli anglo-americani. Le forze politiche antifasciste (comunisti, socialisti, democristiani, azionisti, liberali) danno vita, già il 9 settembre 1943, al Comitato di Liberazione Nazionale (CLN), che nei venti mesi successivi sarà guida politica e militare della lotta di Liberazione.

I tedeschi, dopo l'8 settembre, occupano gran parte del territorio nazionale. Nei giorni immediatamente successivi all'armistizio disarmano e catturano circa 800.000 soldati italiani, lasciati senza ordini. Alcuni reparti organizzano tentativi di Resistenza, che si concludono però tragicamente.

La gran parte degli uomini, deportati nei lager, sarà protagonista della "Resistenza disarmata" dei cosiddetti militari italiani (IMI).

Il movimento di Resistenza è animato da forze eterogenee, diverse tra loro per orientamento politico e impostazione ideologica; accanto a loro vi sono i militari che hanno fatto esperienza diretta nella rovinosa guerra del regime.



## Cefalonia

Fu uno degli esempi più terribili dell'inizio della Resistenza contro i tedeschi. Un'intera divisione italiana, la Acqui -circa 10.000 uomini con i suoi ufficiali- venne massacrata dai Nazisti perché si era ribellata con le armi agli occupanti.

## San Martino sopra il Lago Maggiore

Già il 19 settembre '43 il colonnello **Carlo Croce** vi riunì un gruppo di militari sbandati e formò il gruppo Cinque Giornate, apprestandosi alla difesa del territorio contro i tedeschi e le milizie fasciste appena formati. Purtroppo la mancanza di esperienza nella guerra partigiana decretò la tragica fine di quella prima lotta.



Carlo Croce



Alfredo Di Dio

Altro esempio di "Resistenza con le Stellette" fu quello dei fratelli

## **Alfredo e Antonio Di Dio,**

siciliani, ufficiali dell'esercito che furono uccisi, armi in pugno nell'estate del 1944, il primo nella difesa della Libera Repubblica dell'Ossola e il secondo nella

battaglia di Megolo, insieme ad un altro intrepido combattente partigiano, il capitano Filippo Maria Beltrami, il "signore dei Ribelli".

La presenza delle formazioni partigiane nelle vallate e sulle montagne si fa, con il passare dei mesi, sempre più massiccia e dalle bande iniziali si passa a ben organizzate brigate (le "Garibaldi", le "Giustizia e Libertà", le "Matteotti", le "Mazzini", le "Autonome", il Raggruppamento Divisioni Patrioti "Alfredo di Dio") mentre nelle città prendono vita le SAP (Squadre di Azione Patriottica) e i GAP (Gruppi di Azione Patriottica), dediti a operazioni di reclutamento e propaganda, sabotaggio, guerriglia urbana.

I nazifascisti si oppongono alla Resistenza scagliandosi non solo contro i combattenti, ma anche contro le popolazioni, che rappresentano un bersaglio più semplice: rappresaglie ed eccidi si moltiplicano e riguardano tutto il territorio nazionale.

*(cfr. l'Atlante delle stragi naziste e fasciste all'indirizzo <http://www.straginazifasciste.it/>)*

Responsabili di una violenza così diffusa non sono però solo i tedeschi (le SS

e la Wehrmacht) ma anche i fascisti della Repubblica Sociale Italiana (che spesso agiscono in modo autonomo).

Il fascismo è responsabile di aver scatenato una feroce guerra civile, che inizia nel momento in cui Mussolini ordina l'addestramento in Germania di quattro divisioni, in funzione antipartigiana, Monte Rosa, Tagliamento, Italia e Littorio, a cui si aggiungono altre unità tristemente famose: la San Marco, la Decima Mas e i circa 20.000 italiani arruolati nelle SS tedesche.

Superando prove durissime, colpito da perdite dolorose, il movimento di Resistenza continua a svilupparsi. Nel marzo 1944, al Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia (CLNAI), che opera nelle regioni settentrionali occupate dai tedeschi e ha sede a Milano, vengono attribuiti i poteri di "governo straordinario"; esso è quindi riconosciuto quale rappresentante politico dell'Italia settentrionale.

Dal Giugno 1944 le varie formazioni militari partigiane sono coordinate nel "Corpo Volontari della Libertà" (CVL) presente in tutte le regioni italiane.

## **Dati numerici della Resistenza Italiana e delle varie forze in campo**

Partigiani combattenti, patrioti, antifascisti, circa 300.000 (al termine del conflitto) caduti c.ca 40-45.000 (di cui 3000 donne), mutilati e invalidi circa 25.000, militari caduti insieme agli alleati nella campagna d'Italia-6000.

Con questi numeri la Resistenza Italiana è al primo posto fra i paesi europei. Vogliamo ricordare inoltre i circa 5000 russi combattenti nella Resistenza Italiana, di cui 400 caduti. Diversi tra loro ebbero medaglie al valor militare.

Un ricordo doveroso e un ringraziamento ai soldati di tanti paesi che sbarcarono in Sicilia e ad Anzio (oltre che in Normandia) per liberare l'Europa e il Mondo dalla tirannia nazi-fascista. Gli alleati ebbero complessivamente oltre 90.000 morti nella campagna d'Italia.

Decine di cimiteri di guerra in tutta la penisola testimoniano e ricordano. E' nostro preciso dovere ricordare.

I tedeschi pagarono un prezzo enorme alla follia nazista con oltre 120.000 morti solo sul suolo Italiano.

Ci sono anche cimiteri Germanici in Italia

che curiamo al pari di quelli Alleati e Italiani in nome di quella "pietas" che aiuta, forse, a sperare e a prevenire altre guerre.

Poche cifre scarse ma che dicono tutto.

Senza il loro sacrificio non ci sarebbe stata Liberazione dal Nazi-Fascismo.

Ricordiamoli sempre.

Inglesì	46.000 morti
Americani	32.000 morti
Francesi	8.000 morti
Polacchi:	4.000 morti
Brasiliani	500 morti

ed altri di molti paesi diversi.

Dal sito ANPI Nazionale

<http://www.anpi.it/storia/storie-della-resistenza-italiana>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza\\_italiana](https://it.wikipedia.org/wiki/Resistenza_italiana)



## Cosa avvenne nei nostri territori?

### Gli scioperi nelle grandi fabbriche del Nord

Le condizioni di vita particolarmente dure, il cibo scarso, le paghe più basse rispetto a Milano, le pessime condizioni di lavoro, avevano fatto nascere spontaneamente già a marzo 1943 scioperi in parecchie aziende del nord Italia.

A Busto Arsizio avevano scioperato gli operai della Venzaghi e della Comerio.

Il 27 luglio 1943 gli operai della Ercole Comerio, guidati dalla Commissione Interna, scendono in sciopero: vogliono che quattro dipendenti fascisti vengano



allontanati dall'azienda. Un gruppo di lavoratori viene messo al muro e tenuto

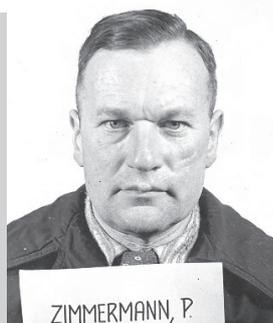
sotto tiro da un plotone di bersaglieri, ciononostante si ottiene l'allontanamento dei quattro.

### La Resistenza in fabbrica

Inizia in quel periodo la Resistenza legata alle fabbriche, i rappresentanti della Commissione Interna della Comerio di Busto Arsizio collaborano con quelli della Franco Tosi di Legnano, con Saronno, con Gallarate e si formano i "Comitati di agitazione", i gruppi di difesa armata delle fabbriche.

In dicembre si passa ad uno sciopero vero e proprio per ottenere, ancora una volta, l'adeguamento dei salari, equiparandoli a quelli di Milano. Alla Comerio si raggiunge un accordo.

A gennaio '44 però gli operai rientrano in sciopero perché le promesse della Direzione erano state del tutto disattese.



### Le Deportazioni dei lavoratori

Il 5 gennaio 1944 alla Franco Tosi di Legnano le SS guidate da Zimmermann mettono al muro un'ottantina di persone: la massa operaia in agitazione è radunata nel grande cortile dello stabilimento, mentre la commissione

interna si trova ancora una volta in Direzione per cercare di ottenere miglioramenti delle condizioni di vita e del salario.

Le SS e i fascisti scendono dai camion e piazzano le mitragliatrici ordinando il ritorno al lavoro; dopo pochi attimi tirano le prime raffiche in aria e successivamente arrestano i membri della commissione interna e circa altri 70 lavoratori che vengono trasferiti alle carceri di San Vittore a Milano, dove vengono interrogati; dopo qualche giorno molti sono rilasciati, tranne otto legnanesi - quasi tutti appartenenti alla commissione interna - che vengono trasportati nei vagoni piombati al campo di sterminio di Mauthausen dove moriranno tutti tranne uno.

Alla Comerio il giorno 10 gennaio, durante lo sciopero, mancano sia il sottufficiale delle SS Mattias Franzen che il colonnello dell'esercito della RSI (che controllavano sempre la produzione); in mattinata la fabbrica viene circondata da mezzi corazzati tedeschi che fanno irruzione intimando, sotto la minaccia delle armi, di riprendere immediatamente il lavoro.

Con un altoparlante vengono scanditi i nomi degli appartenenti alla Commissione Interna: se si fossero fatti avanti, gli altri non avrebbero subito conseguenze. Nessuno si muove.

Allora vengono presi a caso alcuni operai e messi al muro. I tedeschi, come avevano fatto alla Tosi, iniziano la

caccia all'uomo e cinque membri della Commissione finiscono al muro, con gli altri operai.

I tedeschi abbandonano la fabbrica, portandosi dietro sette uomini che che

vengono incarcerati a San Vittore, uno verrà rilasciato mentre gli altri a marzo vengono inviati al lager di Mauthausen, in Austria.

Solo in tre torneranno vivi.



## La guerra di liberazione nel circondario di Vanzaghello

Anche nei nostri piccoli paesi passò la grande storia: furono soprattutto i giovani a sentire questo anelito di libertà: a Cuggiono un gruppo di ragazzi, cresciuti intorno al coadiutore Don Giuseppe Albeni, antifascista convinto, subito dopo l'8 settembre sequestrarono un autocarro carico di armi mettendo le biciclette di traverso sulla strada. Era il primo nucleo di resistenti, ma essendo stati riconosciuti dal Maresciallo dei Carabinieri dovettero prendere la via della montagna, ponendo la prima base al Piancavallone sopra Miazzina (VB). Non erano solo ragazzi cattolici, ma uno spaccato di quello che sarà poi la Resistenza con le sue diverse anime ideali e i suoi colori.

Con loro vi era Nino Chiovini, che diverrà comandante di una brigata partigiana: la "Volante Cucciolo".



Leopoldo Gasparotto

Da questo nucleo iniziale nascerà poi la Brigata Leopoldo Gasparotto (dal nome di un martire della Resistenza, responsabile militare delle formazioni di "Giustizia e Libertà", ucciso dai tedeschi) aderente poi alla Divisione "Alfredo di Dio".

Questa formazione ebbe quattro ragazzi fucilati a seguito di un rastrellamento fascista alla cascina Leopoldina (villa Annoni) di Cuggiono il 6 luglio del 1944 e altri tre fucilati dietro il cimitero di Castano Primo il 26 febbraio 1945.

Va detto che nelle formazioni di vario colore (comunque tutte facenti parte del CLN – Comitato di Liberazione Nazionale) vi erano persone con idee politiche diverse oppure anche senza opinioni politiche ben definite: li accomunava però il desiderio di libertà e di farla finita con la guerra, i tedeschi e il fascismo.

Verso il Magentino operavano anche delle formazioni garibaldine che erano vicine al Partito Comunista e Socialista. Il 13 ottobre '44 quattro partigiani di Rho furono fucilati sul Naviglio, vicino a Robecchetto in località Padregnana.

A Vanzaghello, oltre alla Gasparotto, operava una formazione di Garibaldini (fazzoletti rossi), la 102<sup>a</sup> SAP (Squadra di Azione Patriottica) facente capo a Busto Arsizio. Diversi resistenti di Vanzaghello, come vedremo in seguito, aderivano a questa formazione.

A Samarate e Ferno operava una formazione un po' anomala fondata da Antonio Jelmini (nome di battaglia "Fagno"). Molto deciso e sanguigno, operaio della Caproni, si diede alla macchia e costituì con le sue forze la "Prima Brigata Lombarda della Montagna", che poi aderirà alle Garibaldi ma conserverà una sua autonomia,

operando a cavallo del Ticino fra Ferno e Mezzomerico.



Antonio Jelmini "Fagno"  
comandante 1<sup>a</sup> Brigata Lombarda

A Ferno il 5 gennaio del '45 furono fucilati cinque ragazzi alla Cascina Brabbia, mentre ben nove ragazzi di Samarate che operavano nella Resistenza in Ossola, furono uccisi nel grande rastrellamento nazifascista del giugno del 1944 in Val Grande. E' bene ricordare che gli uomini della Resistenza adottavano nomi di battaglia con i quali si riconoscevano, attenuando così il rischio di denunciare i compagni sotto tortura.

Va infine detto che le formazioni dal fazzoletto azzurro (cattoliche) preferivano a volte usare il termine Patriota (non nel senso del Nazionalismo ma piuttosto come "Patria terra dei Padri") piuttosto che Partigiano (inteso non nel senso di essere di una parte ma di coloro che "prendono parte", in questo caso ad una guerra) ma poco importa

la definizione perché i combattenti per la libertà erano tutti uguali e morivano per la stessa causa. Tra di loro vi fu chi non imbracciò il fucile cercando altri modi per resistere e sconfiggere le Brigate nere e le SS. Altri pensavano che fosse meglio aspettare i liberatori alleati, così come vi fu chi volle conquistarsi con le armi il diritto alla libertà.

Don Albeni soleva ripetere *“più che la*

*schiavitù temo la Libertà portata in dono”* con chiaro riferimento a quello che un popolo doveva fare per guadagnarsi il diritto di essere Libero.

Del resto la Resistenza Italiana è considerata da storici di fama come il **“Secondo Risorgimento Italiano”** questo ci dicono i nomi delle Prime Brigate Partigiane: Giovine Italia, Mazzini, Quattro Giornate ecc.

<https://www.youtube.com/watch?v=kg50JUUViGM>

“MARCIAVAMO CON L'ANIMA IN SPALLA” ANPI Legnano (documentario completo)



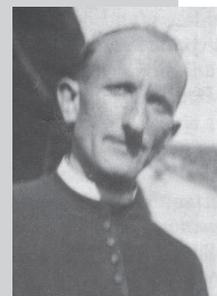
## I sacerdoti nella Resistenza

Vi fu una Resistenza che va sotto il nome di “Resistenza senza fucile”: essa può comprendere ad esempio i grandi scioperi pacifici delle fabbriche del nord, con centinaia di migliaia di operai che sapevano di rischiare la morte. In questo tipo di resistenza troviamo anche molti sacerdoti che fecero una scelta antifascista, rischiando e in qualche caso perdendo la vita: ricordiamo don Primo Mazzolari e don Giovanni Minzoni, ucciso a bastonate dai fascisti, e i tre preti uccisi con centinaia di parrocchiani nella strage di Monte Sole a Marzabotto: don Giovanni Fornasini, don Ferdinando Casagrande, don Ubaldo Marchioni.

Nei nostri territori ricordiamo don Mario Bonzi di Legnano, deportato nel lager di

Dachau, don Giuseppe Ravazzani di Busto Arsizio che ospitava la “radio ribelle”, don Federico Mercalli che sfuggì alla cattura nascondendosi a Busto Arsizio alla “Misericordia”, don Mario Belloli, oltre al già citato don Giuseppe Albeni di Cuggiono.

Fra i sacerdoti partigiani combattenti ricordiamo don Sisto Bigghiani, cappellano delle formazioni Garibaldi in Valsesia e poi parroco di Macugnaga.

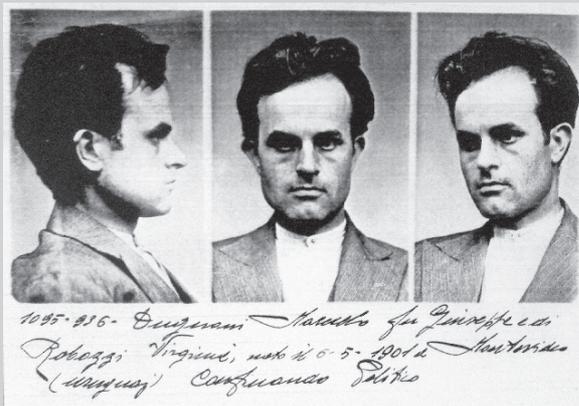


don Giuseppe Albeni

(dal libro: *“E il quotidiano divenne eroico”* edito dal raggruppamento “Alfredo di Dio”)  
<http://www.museopartigiano.it/>



# Episodi, personaggi della resistenza e vittime del fascismo a Vanzaghello e dintorni



## Dugnani Marcello

Figlio di emigranti italiani in Sud America (poi rientrati in Italia), sposa le idee socialiste di uguaglianza e libertà nelle lotte contadine delle risaie del pavese. Divenuto barbiere, la sua bottega di Milano sarà luogo d'incontro degli oppositori clandestini della dittatura fascista.

Così racconta Marcello in una sua cronistoria: "Per le mie idee socialiste sono stato fermato varie volte a Milano, passando qualche giorno in carcere. La mia attività clandestina, che si esplicava in riunioni e contatti con altri compagni e nella diffusione di stampa antifascista, mi procurò un ennesimo arresto. Fui prelevato da agenti della polizia segreta fascista OVRA (opera volontaria repressione antifascista); alle ore 5 della mattina del 6 agosto 1936 fu perquisita la casa di via Lunigiana dove

abitavo con mia moglie e la bambina e poi fui tradotto in carcere a San Vittore. La cella era 3 metri x 2 e ci si stava in tre, uno dormiva sulla branda gli altri due sul paglione.

Alla fine di novembre ammanettato e in catene fui trasferito alle carceri di Firenze, poi a Regina Coeli a Roma e infine a Napoli, prima di essere imbarcato per Ventotene per scontare la condanna a tre anni di confino."

Nel 1937 ottiene due giorni di permesso per la nascita del secondo figlio e in catene, scortato da due guardie per tutto il tempo, raggiunge Vanzaghello dove la sua famiglia era fuggita da Milano.

Il 5 Gennaio 1938 il prefetto di Ventotene scrive al Ministero: "Il confinato politico Dugnani Marcello, pur non dando luogo a speciali rilievi, persiste nelle sue idee". Nel 1945 sarà membro del CLN (comitato liberazione nazionale) di Vanzaghello/Magnago e in seguito, per molti anni, consigliere comunale. Nel 1975 Vanzaghello lo onora con la medaglia d'oro alla resistenza.





## Mainini Francesca

Un'altra importante figura di collegamento tra le Brigate Garibaldi, le SAP i GAP e tra il CLN di Milano e il CLN di Legnano è Francesca Mainini, nata il 28 settembre 1917 a Vanzaghello.

Si sposò e si trasferì a Legnano, a quel tempo aveva un figlio, il marito in guerra. Per lei fu naturale collaborare con la Resistenza e col comandante del GAP Samuele Turconi, che si occupava delle azioni più rischiose: disarmi, sequestri di armi e viveri direttamente in fabbrica per i partigiani di montagna, sia per i garibaldini di estrazione comunista sia per le formazioni cattoliche, e si occupava di deragliamenti e attentati.

A Legnano si ricorda ancora un terribile attentato ai danni di un albergo sede delle SS e dei fascisti che destò grande impressione, parliamo dell'albergo Mantegazza. Avvenne pochi giorni dopo la cattura e l'assassinio da parte dei nazifascisti di Mauro Venegoni (MOVM medaglia d'oro alla Resistenza) figura eroica della Resistenza della Valle Olona. Mauro fu prima orrendamente torturato, poi assassinato e il suo corpo gettato in un campo a Cassano Magnago (VA). L'albergo saltò per aria mentre i fascisti stavano ancora festeggiando.

Francesca abitava sullo stesso pianerottolo di Alba Lonati, moglie del comandante partigiano Bruno Giovanni Lonati.

*“Lì a casa mia – racconta Francesca – facevano le bombe e allora io e Alba andavamo a metterle giù. Per esempio quando è andato per aria il Mantegazza, abbiamo portato là noi le bombe e c'era là il Samuele a prenderle. Senza paura. Non sapevo nemmeno cos'era la paura. Pensavo al mio bambino e a mio marito in guerra che magari non tornava più”.*

Samuele Turconi preparò le bombe a miccia cortissima e le collocò con la collaborazione del comandante della SAP Giuseppe Marinoni. Il Risultato fu pesante, un vero atto di guerra. I Nazisti decretarono il coprifuoco anticipato, divieto di circolare in bicicletta e l'obbligo per il comune di pagare una sanzione e ricostruire l'albergo; i muri di Legnano ricoperti di cartelli con la fotografia di Samuele e una forte taglia (stile wanted del Far West); la delazione di una spia portò Francesca in carcere, fu processata e condannata a morte per fucilazione, fu poi graziata (e condannata a 20 anni di carcere) per intercessione del Cardinal Schuster.

Una guardia la farà fuggire il 24 aprile 1945.

Qui sotto due video-interviste a Francesca e Samuele.

<https://www.youtube.com/watch?v=ErJ4u1hr344>

<https://www.youtube.com/watch?v=YZMltugnT8g>





## Rivolta Giuseppe

*(Dai suoi ricordi registrati il 30-07-2001)*

Nato a Vanzaghello il 26 febbraio 1923, era sotto le armi a Napoli l'8 settembre 1943, giorno dell'armistizio.

L'esercito era in scioglimento e le truppe erano sbandate e quindi Giuseppe decise di tornare a casa.

Prima a piedi e poi in treno giunse a Busto Arsizio, da lì in bicicletta fino a Vanzaghello.

Per lavorare nelle fabbriche della zona avrebbe dovuto accettare le regole imposte dall'invasore tedesco, che invece egli rifiutò facendo i lavori più umili per vivere.

Chi era contrario al nuovo fascismo repubblicano entrò in clandestinità, su per le montagne, e diede vita alle formazioni partigiane. Anche a Vanzaghello si sentì il bisogno di partecipare alla lotta; alla fine del marzo 1944 Giuseppe ebbe i primi contatti con la Resistenza tramite alcuni esponenti del Partito Comunista e partigiani di Busto Arsizio.

Da questi contatti Rivolta ebbe l'incarico di formare la cellula garibaldina SAP (Squadra di Azione Patriottica) di Vanzaghello. Ogni cellula territoriale operava isolata dalle altre del territorio (Magnaago, Bienate e Castano); la segretezza e l'isolamento erano indispensabili per garantire la sicurezza in caso di cattura da parte dei nazifascisti.

Tra le azioni della cellula Vanzaghellese si possono ricordare l'acquisizione di armi e bombe prelevate dalla polveriera tedesca delle "quattro strade", la cattura di alcune armi nei boschi di Sant'Antonino presso il Campo d'aviazione della Promessa, l'agguato a un soldato tedesco nei pressi dell'Alberghetto per sottrargli l'arma, la cattura di una mitragliatrice da 20 millimetri da un aereo tedesco nascosto nei boschi.

Le informazioni arrivavano da Busto Arsizio tramite un contatto che informò anche che l'insurrezione doveva avvenire il 25 Aprile 1945.

Con l'ordine della 102<sup>a</sup> Brigata Garibaldina di promuovere l'insurrezione, Giuseppe Rivolta decise di recarsi alla polveriera della "Balzanella", dove gli otto soldati di guardia furono convinti alla resa e avviati poi al centro raccolta prigionieri di Busto.

Lo stesso giorno, visto che la squadra si era rafforzata ed era divenuta a tutti gli effetti un distaccamento della 102<sup>a</sup>, Rivolta si recò, con gli otto prigionieri, al cotonificio Valle Ticino, entrò ed occupò la fabbrica.

Sempre il 25 Aprile, verso sera, Rivolta si incontrò con i partigiani di Magnago e Biate per discutere le modalità per intimare la resa al comando tedesco, asserragliato nel municipio di Magnago; visto il successo della resa alla polveriera, ebbe l'incarico di interloquire con la guarnigione tedesca.

Finita la lotta partigiana, Rivolta nell'otto-

bre del 1947 cominciò a lavorare al cotonificio Valle Ticino, entrò a far parte della commissione interna e vi rimase fino al 1953.

A settembre del 1953 fu nominato dalla camera del lavoro di Milano segretario responsabile della camera del lavoro di Castano Primo, dove rimase fino al 1958.



## Zara Mario

*(Tratto da un'intervista alla moglie, Giovanna Guerra)*

Nato il 12 Luglio 1925 a Vanzaghello e morto il 2 Novembre 1991.

Dopo l'8 settembre 1943 rifiutò la chiamata alle armi e per questo fu denunciato al tribunale militare di guerra di Milano.

Venne arrestato a Milano durante un rastrellamento, incarcerato a San Vittore e lì interrogato e picchiato, riuscì

a fuggire e raggiunse la formazione partigiana Moscatelli 76<sup>a</sup> Brigata Garibaldi.

Si unì poi alla 7<sup>a</sup> Divisione d'Assalto Garibaldi "Piemonte" col nome di battaglia "Siluro" e ruolo di capo nucleo responsabile di dieci partigiani.

Questa formazione era di stanza nella zona del Canavese e Mario ne fece parte nel periodo dal 1 febbraio 1944 all'8 Maggio 1945.

Le principali azioni partigiane venivano svolte sulla città di Ivrea e nel Canavese, sia per la difesa degli stabilimenti Olivetti, che per minare ponti e tagliare vie di rifornimento ai nazifascisti; si catturavano prigionieri per fare poi lo scambio con la vicina Svizzera.

Nel dopoguerra aderì alla Democrazia Cristiana; eletto consigliere comunale di Magnago (allora unito a Vanzaghello) nel 1951 diventò vice sindaco, carica che mantenne fino al 1967.

## I tre martiri di Castano Primo 26 febbraio 1945

(Fonte: *Eco di Castano settembre 1945 e febbraio 1995*)

La sera del 24 febbraio 1945, venne ucciso in uno scontro a fuoco con partigiani un soldato tedesco di stanza a Castano Primo.

La reazione della Guardia Nazionale Repubblicana e delle Brigate Nere si scatenò contro i partigiani conosciuti: undici partigiani della Brigata Gasparotto furono catturati, seviziati e consegnati il

25 febbraio alle S.S. di Gallarate. Il 26 febbraio pomeriggio un autocarro tedesco attraversò Castano cercando il Cimitero: trasportava i prigionieri castanesi.

Dietro il muretto di cinta del camposanto furono fatti scendere tutti e tre di loro, scelti per la morte, vennero chiamati per nome: Noè Antonio, Noè Franco e Griffanti Franco.

Furono fucilati uno alla volta in modo che l'ultimo vide cadere ai suoi piedi il corpo dei compagni di lotta. L'ultimo grido dei martiri fu: "Viva l'Italia".



### Macciantelli Maurizio

Maurizio nacque a Granaglione (BO) il 13 Marzo 1924 e nel 1932 si trasferì a Nova Milanese. Inviato dal comando partigiano in Valle Olona per riorganizzare le forze antifasciste e per bloccare le colonne tedesche, costituì il primo distaccamento garibaldino della Valle Olona e in seguito divenne vice comandante della 102<sup>a</sup> Brigata Garibaldi.

Macciantelli fu mortalmente colpito il 24 luglio 1944, proprio durante una delle sue audaci azioni: l'attacco a un camion dei tedeschi. Il cadavere dell'operaio fu

subito utilizzato dai fascisti per terrorizzare la popolazione di Busto Arsizio: legato per i piedi a un carro, Macciantelli fu trascinato lungo le strade della cittadina per "dare una lezione" agli abitanti.

La risposta della Resistenza venne poco dopo: la 102<sup>a</sup> Brigata Garibaldi prese il nome del giovane, il cui cadavere era stato così brutalmente trattato.

Nel dopo guerra un semplice cippo è stato eretto, lungo la strada per Lonate Pozzolo, sul luogo dove il giovane operaio era stato raggiunto dai proiettili dei tedeschi; negli anni, la fotografia del ragazzo è stata più volte asportata dal cippo, senza che siano mai stati identificati i vandali. La foto è stata rimessa e ogni 25 aprile viene commemorata.

Portano il nome di Maurizio Macciantelli vie di Nova Milanese e di Magnago.

## Altri resistenti e antifascisti di Vanzaghello

### Azzurri di Vanzaghello aderenti alla Brigata Leopoldo Gasparotto

- Canziani Francesco
- Miriani Paolo
- Mainini Ambrogio
- Milani Carlo

### Garibaldini di Vanzaghello 102<sup>a</sup> Brigata SAP Macciantelli

- Bordoli Uberto
- Brogioli Romeo
- Giana Carlo
- Giani Pasquale
- Magnaghi Antonio
- Mirata Gino
- Parotti Carlo
- Rivolta Giovanni
- Rivolta Giuseppe
- Testa Pietro
- Testa Pietro
- Torretta Mario
- Torretta Pierino
- Veglio Sergio
- Vitali Alfredo
- Vitali Giacomo
- Vitali Giuseppe
- Vitali Mario
- Zara Adelio
- Zara Giovanni
- Zara Napoleone

*Responsabile Militare della Cellula SAP 102<sup>a</sup>*

### Altri partigiani e patrioti

- Mainini Angelo
- Torretta Gaudenzio

### Membri del CLN di Magnago - Vanzaghello

- Giani Claudio
- Fassi Luigi
- Zara Adelio

### Partigiani riconosciuti abitanti a Vanzaghello ma nati altrove

- Davanzo Mario

*Partigiano Garibaldino in veneto, incarcerato e destinato alla fucilazione, liberato da una sortita partigiana, riceve la croce al merito di guerra per meriti di combattente per la Libertà.*

- Doggi Primo

*Partigiano inquadrato nella 1<sup>a</sup> Brigata Lombarda della Montagna di Antonio Jelmini (Fagno) di Ferno*

Non abbiamo la pretesa di conoscere tutti gli uomini della Resistenza di Vanzaghello, questi sono i nomi rintracciati e documentati. Più volte abbiamo chiesto pubblicamente informazioni o notizie su uomini e fatti, ciononostante invitiamo

chi ritenesse di avere notizie più precise e verificabili di farcele avere, saremo lieti di integrare il nostro lavoro pubblicandolo sul nostro sito internet.

**[www.anpivanzaghello.it](http://www.anpivanzaghello.it)**



Patrioti Brigata Gasparotto  
Gruppo Noè di Vanzaghello  
*archivio Carlo Milani*



## 28 aprile - Fine della guerra e ultimo tributo di sangue a Vanzaghello

Dopo il 25 aprile diversi reparti tedeschi provenienti dal novarese e dalla zona del magentino cercarono di riunirsi, nel tentativo di trovare una via di fuga più sicura verso la Svizzera o il Brennero, privilegiando la direzione di Como.

rente motivo Angelo Branca, Giuseppe Milani e Carlo Mainini, cittadini inermi di Vanzaghello. Questa colonna venne fermata alla periferia di Busto Arsizio da partigiani della Brigata "Giani" di Busto, facendo credere al comandante tedesco,



Angelo Branca  
(archivio Felice Branca)



Giuseppe Milani  
(archivio Carla Valli)



Carlo Mainini  
(archivio Francesco Mainini)

Durante la ritirata si trovarono coinvolti in un susseguirsi di scontri armati con gli insorti dei vari paesi. Molte volte trovarono il modo di accordarsi con rappresentanti partigiani (come a Turbigo il 26 aprile) che, per risparmiare vite umane, lasciarono passare le colonne di soldati tedeschi diretti al campo dell'aviazione di Lonate Pozzolo, con l'assicurazione di essere trattati secondo le convenzioni internazionali.

A Vanzaghello il 28 Aprile una colonna tedesca dotata di armi pesanti, percorrendo le strade del nostro paese fece tre volte fuoco uccidendo senza appa-

colonnello Hans Smaller, che se avessero attraversato la città avrebbero trovato un'agguerrita opposizione; in realtà bleffavano poiché i numeri erano dalla parte dei tedeschi.

Nel frattempo arrivò il Tenente Aldo Icardi dell' OSS (*Office of Strategic Services - Servizi segreti statunitensi*) e capo della missione "Chrysler", per trattare i termini della resa insieme a Luciano Vignati membro del CLN di Busto Arsizio. Ciò che probabilmente convinse l'ufficiale nazista, fu l'arrivo della colonna pesante capitanata da Cino Moscatelli, proveniente da Novara dove aveva combattuto e liberato la città. Forse per

la resa o per aver preso coscienza che le sue truppe erano ormai allo sbando, *l'ufficiale nazista si appartò verso la campagna e si suicidò con un colpo di pistola alla tempia.*

(descrizione di Vignati Luciano del 16/06/1980)



Non è chiaro chi fosse al comando della colonna, proveniente da Casteggio (nell'Oltrepò pavese), che il 28 aprile attraversò Vanzaghello e fu responsabile delle tre vittime, per molti anni si è erroneamente pensato che si chiamasse Stamm dal nome dell'ufficiale a capo.

Probabilmente la stessa colonna si unì ad un'altra, quella di Smaller che, proveniente da Lonate Pozzolo, prese la via per Busto A. In quei giorni le truppe in ritirata si comportarono diversamente di caso in caso: a volte arrendendosi senza sparare, altre volte barricandosi e aspettando di arrendersi alle truppe americane, altre ancora combattendo aspramente. Di certo temevano di doversi arrendere alle brigate Garibaldine.

*I militari della colonna furono fatti prigionieri e trattenuti per circa due settimane presso un vecchio capannone in Busto, usato dalla Todt e presso il campo sportivo, improvvisato campo di concentramento per l'occasione. In seguito, gradualmente, furono trasferiti presso il campo alleato (336) di Tombolo vicino a Pisa.*

(Lettera di Luciano Vignati al prof. Rocco Botta del 16/06/1980)

## Ma quell'epoca è davvero finita? Il neofascismo e le nuove destre

La presenza di movimenti che si richiamano al fascismo ha una lunga storia: già alla fine del 1944 comincia ad uscire il settimanale "L'Uomo Qualunque" di Guglielmo Giannini, che si trasforma poi in un partito con accenti vicini all'ideolo-

gia fascista; tuttavia la nascita ufficiale del neofascismo viene datata 26 dicembre 1946, quando viene fondato il Movimento Sociale Italiano: fra i suoi promotori vi è Pino Romualdi, già vicesegretario del Partito Fascista Repubblicano.



Il 1972 segna l'apogeo del MSI che raggiunge il massimo risultato elettorale, ma il 1973 ne segna l'inizio del declino, quando, durante degli scontri a Milano, in una manifestazione non autorizzata, i giovani neofascisti uccisero un agente di polizia. Non va in declino invece la cosiddetta "strategia della tensione", frutto dell'incontro dell'estremismo fascista con settori dell'esercito e dei servizi segreti. La data di nascita di questa "strategia" viene fatta risalire ad un convegno, tenutosi a Roma nel 1965, a cui parteciparono esponenti del neofascismo e alte cariche dell'esercito e dei servizi segreti: lì si teorizzò una soluzione di tipo golpista.

Ma accanto ai progetti eversivi c'è, quotidianamente, la violenza nelle strade e nelle scuole.

Come già all'epoca del primo squadristo negli anni '20, la violenza è arma e strumento politico allo stesso tempo: sarebbe impossibile dar conto di tutta la serie di violenze dispiegate fra la fine degli anni '60 ed i primi anni '80 verso sedi e militanti di sinistra. Il peso della destra negli episodi di violenza è pari al 95% tra il 1969 e il 1973, all' 85% nel

1974 e al 78% nel 1975, nel 1980 sono 8 le vittime del terrorismo neofascista, a cui aggiungere le 85 della bomba alla stazione di Bologna.



Negli anni '80 e '90 lo sdoganamento del M.S.I. lo toglie dalla marginalità politica, nel 1994 cambia veste e alle elezioni del 1994 usa il nome di M.S.I.-A.N., un cambiamento che però causò defezioni accentuando la frammentazione; nel 1997 Roberto Fiore e Massimo Morsello, rientrati da Londra dove erano scappati perché indagati per la strage di Bologna, fondano **Forza Nuova**.

Giorgio Pisanò esce dalla Fiamma Tricolore per fondare il movimento Fascismo e Libertà.

Alessandra Mussolini fonda Alternativa Sociale e nel 2007 una scissione da A.N. dà vita a La Destra; infine nel 2008 nasce l'**Associazione Nazionale Casa Pound** da un'altra scissione della Fiamma Tricolore.

### **Forza Nuova**

Il suo armamentario simbolico proviene direttamente dall'esperienza fascista e neofascista.

I manifesti spesso richiamano il Terzo Reich. Si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un gruppo uguale a quelli degli anni '70 che prediligevano l'azione diretta nelle strade. La tematica negazionista e antisemita trova grosso risalto nella politica culturale di F.N., mentre il suo programma resta legato ad un'idea reazionaria: abrogazione dell'aborto, abrogazione del divorzio, la donna tutta casa e famiglia, blocco dell'immigrazione e rimpatrio, lotta alle lobby antiitaliane (cospirazione ebraica), abrogazione delle leggi Mancino e Scelba sull'apologia di fascismo e contro i reati di discriminazione etnica, religiosa e razziale.

È evidente la riproposizione di temi e parole d'ordine proprie del fascismo storico, un humus comune a tutto il neofascismo. Forza Nuova si segnala per essere il gruppo la cui modalità operativa si dispiega maggiormente in azioni violente che rasentano l'eversione, in particolar modo contro le attività economiche degli immigrati.

## Casa Pound

La simbologia a cui fa riferimento Casa Pound è innovativa, utilizza le icone dei cartoni animati con cui sono cresciuti i giovani dagli anni '70 in poi. Al tempo stesso sbandiera alla luce del sole il passato fascista, riadattando le forme ed il linguaggio, come col manifesto contenente lo slogan "Sostieni la squadra del cuore" sulla foto di una squadra fascista degli anni '20.

Le tecniche comunicative derivano da quelle pubblicitarie, ma le dichiarazioni

di intenti rimandano direttamente all'ideologia fascista e precisamente a quella fondata sul primato dell'azione per la riconquista nazionale, per il rilancio della produzione italiana e di un'Europa autarchica; è un programma da fascismo del XXI secolo anche se cambiano i simboli, sono emersi nomi e tematiche nuovi, ma non vengono abbandonate le pratiche più violente.

È improbabile che risorga il fascismo del ventennio, ma i gravi problemi sociali, a cui oggi si aggiunge una gravissima crisi economica (che già nel 1929 avvantaggiò Hitler), potrebbero riservarci brutte sorprese e far loro guadagnare consensi per tentare l'assalto al potere.

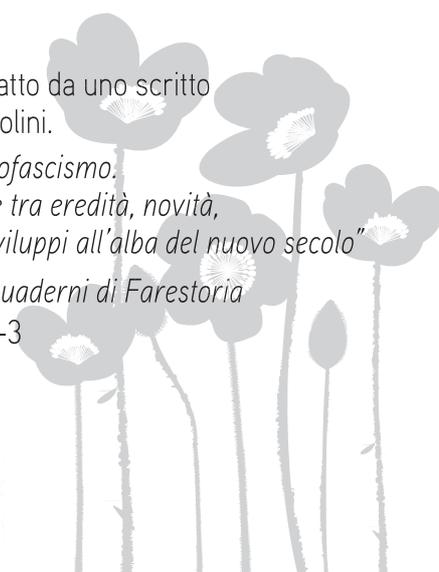
Le nostre democrazie di contro non hanno dato una grande prova di sé, hanno deluso i cittadini, si sono dimostrate incapaci di rispondere a domande di partecipazione, a pressanti problemi sociali.

Se ci si vuole difendere dalle vecchie insidie fasciste, si devono dunque riadeguare i paradigmi ma anche avere coscienza che questo rinnovamento deve essere congiunto a politiche capaci di democrazia, inclusione, uguaglianza e solidarietà.

Liberamente tratto da uno scritto di Stefano Bartolini.

*"Fascismo e neofascismo. I nipoti del duce tra eredità, novità, persistenze e sviluppi all'alba del nuovo secolo"*

Publicato in *Quaderni di Farestoria* QF 2008 n° 2-3



# Ringraziamo:

Prof. **Giancarlo Restelli**  
*per la consulenza storica*

Avv. **Luisa Vignati**  
*per la consulenza storica*

**Gruppo di Ricerca Storica**  
dell'ANPI sezione **Vanzaghello**

Sig. **Borroni Giuseppe**  
*per gli interessanti documenti forniti*

**Amministrazione Comunale**  
**di Vanzaghello**  
*per il patrocinio*

**Tonino Cadeddu - Retablo**  
*per il progetto grafico*

---

## Riferimenti documentali

Dove non espressamente indicato,  
le fonti sono:

<https://anpimilano.com>

[www.anpi.it](http://www.anpi.it)

[www.osservatorionuovedestre.net](http://www.osservatorionuovedestre.net)

[www.straginizifasciste.it](http://www.straginizifasciste.it)

[www.anpivanzaghello.it](http://www.anpivanzaghello.it)

[http://win.ecoistitutoticino.org/  
resistenza/resistenza\\_cuggiono.htm](http://win.ecoistitutoticino.org/resistenza/resistenza_cuggiono.htm)

<http://www.benedicta.org/index.php>

<http://www.casadellaresistenza.it/>

[http://www.museopartigiano.it/museo/  
sezione:reperti/](http://www.museopartigiano.it/museo/sezione:reperti/)

---





## GUERNICA

autore: Pablo Picasso

01/01/1937

*Olio su tela 3,49 x 7,76 mt*

Madrid, Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia

Aprile 1937, durante la guerra civile spagnola, aerei nazisti tedeschi e aerei fascisti italiani al servizio del generale Franco bombardarono l'antica città basca di Guernica radendola al suolo e uccidendo centinaia di civili.

Picasso, invitato dal governo repubblicano spagnolo a realizzare un'opera di grandi dimensioni per il padiglione dell'Esposizione Universale di Parigi, dedicò il suo lavoro a quel tragico avvenimento: così nacque "Guernica."



Contro tutte le guerre.  
Contro ogni fascismo.